

Recensioni

a cura di **Federica Frioni**



“La marcatura della regina”

Giovanni di Giamberardino

Edizioni Socrates 2012

pp. 192, 9.00 €

Per capire che cosa è la solitudine a Roma, bisogna leggere questo libro. Come api chiuse ognuna nella propria cella dell'alveare, ci sfioriamo, ci scontriamo, senza incontrarci mai. La regina è una sola e, alla fin fine, anche lei finisce male. “La marcatura della regina” è un romanzo fatto di racconti. La cornice è data da un omicidio avvenuto a Roma, vicino a Via Nomentana, dove viene ritrovato il corpo di una donna sgozzata e abbandonato, nudo e “marcato”. Attorno a questo fatto ruotano 24 storie di persone che in qualche modo hanno avuto a che fare con quella donna, con quel luogo, con i protagonisti della scena. La lettura ci permette così di incontrare impiegati cinici, immigrati ingenui, tossici disperati, ragazze tradite, bambine indifese e perfino zanzare filosofe. Un mondo di persone diversamente vittime dell'egoismo, dell'abbandono, del razzismo o semplicemente del caso. Mai comunque pienamente protagoniste della propria vita, che sembra sempre decisa da altri. Un libro avvincente e imprevedibile.

(P.S.)



“Il Filo Rosso della Legalità. Esperienze per il futuro”

A cura di Luisa Laurelli con Edoardo Levantini

Pulsar Comunicazione

pp. 128, 12.00 €

L'autrice, Luisa Laurelli, già presidente nella precedente legislatura regionale della Commissione Speciale per la Sicurezza e la Lotta alla Criminalità della Regione Lazio, con il suo ultimo libro contribuisce a mettere insieme i tasselli che compongono il puzzle della lotta alla criminalità e del contrasto alle mafie nel nostro territorio. “Il filo rosso della legalità” scritto in collaborazione con Edoardo Levantini, esponente dell'associazionismo per il contrasto alla criminalità organizzata, e con contributi di donne e uomini impegnati nelle istituzioni e nella società civile; è anche un progetto politico: quello di riportare legalità, moralità ed etica all'interno dell'apparato legislativo, per combattere le mafie e promuovere una politica sana.

Una legalità che conviene, ai politici e ai cittadini.

(Valentina Maragnani)



La progettazione sociale. Esperienze e riflessioni

Jamil Karim Amirian

Franco Angeli 2012

pp. 190, 24.00 €

È sbagliato progettare solo per partecipare ai bandi. La progettazione è un'attività di gruppo che non può essere delegata ad uno specialista, perché è una competenza da condividere con gli operatori e con contesti in cui l'organizzazione opera.

Una buona progettazione, quindi, va oltre la necessità di strutturare gli interventi, perché porta con sé la promozione di relazioni efficaci tra operatori e utenti, anima la comunità, produce fiducia e dà maggiore efficacia ai progetti. È quindi uno strumento indispensabile per rispondere alle reali esigenze degli utenti nel rispetto di diritti di ciascuno.

Il libro di Jamil K. Amirian nasce da un'esperienza pluriennale di lavoro sul campo e offre un quadro complessivo di riferimento per una riflessione sulle metodologie della progettazione. Fornisce inoltre esempi reali e indicazioni pratiche.

(P.S.)



L'Associazionismo multilivello in Italia Reti relazionali, capitale sociale e attività prosociali

A cura di Giovanna Rossi e Lucia Boccacin

Franco Angeli editore, 2012 pp. 191, 25.00€

La ricerca è un'accurata analisi su alcuni aspetti dell'associazionismo, intendendo con ciò specificamente le associazioni con mission pro sociale, di tipo nazionale e con struttura di multilivello, ovvero costituite da affiliate di primo e secondo livello.

Il focus è posto sui beni relazionali pubblici, considerati come esternalità positive in quanto conseguenza del processo di reticolazione interna e delle collaborazioni stabilite esterne. Le autrici, per illustrare questi concetti, non lesinano definizioni di "ultima generazione" come: capitale sociale bonding (quello basato su legami forti rivolti all'interno) e capitale sociale bridging (caratterizzato da legami deboli volti alla costruzione di ponti/collaborazioni). Al termine dell'analisi si rileva una differenza nelle dinamiche relazionali interne ed esterne in base anche alla tipologia di ambito di attività con distinzione tra socio-sanitarie e socio-educative o tematiche internazionali. Un testo prettamente sociologico, per addetti ai lavori.

(Francesca Amadori)



Regolazione sociale e promozione di solidarietà. Processi di cambiamento nelle politiche sociali.

Maria Lucia Piga

Franco Angeli 2012, pp. 144, 18.00 €

La “regolazione” a cui si riferisce il titolo è quella del governo pubblico per la realizzazione del welfare mix. L'autrice analizza il concetto leggendolo attraverso le teorie sociologiche, da una parte, e le pratiche solidaristiche dall'altra, con l'intento di dimostrare come il processo di cambiamento che investe le politiche sociali vada verso l'affermazione di un tipo “sociale” di regolazione.

Detto in altri termini, la solidarietà insita nei sistemi di welfare non è data una volta per tutte; questa sussiste solo se attivata da politiche che mettano al centro la persona, sia essa operatore sociale o soggetto in situazione di disagio. E non si crea vero benessere se non si sviluppano relazioni improntate ad una solidarietà “capacitante” (cioè che rende capaci). La cornice sociologica del costruzionismo, sostiene la Piga, consente allo stesso tempo di teorizzare, ma anche, più pragmaticamente, di valorizzare il terzo settore, in quanto trasformatore di utenti del sistema assistenziale in attori dello stesso.

(Francesca Amadori)



Là-bas

Regia: Guido Lombardi

Drammatico

Italia 2011

100' Cinecittà Luce

L'hanno definito il “Gomorra nero”. E la definizione ci sta bene. “Là-bas”, come dice il sottotitolo del film, è la storia di una “educazione criminale”. È quello che succede quando l'assimilazione della nostra cultura da parte degli stranieri che arrivano da noi tocca gli aspetti più deleteri, quelli della criminalità. In questo caso è la Camorra: “Là-bas” racconta la storia vera di ragazzi africani che hanno scelto la via della criminalità, perché quella è l'opportunità che hanno trovato nel posto dove sono arrivati, e perché l'alternativa era raccogliere pomodori a 20 mila lire al giorno. Per non sentirsi “immigrati”. Perché è “la povertà che è pericolosa”. Questi ragazzi si sono integrati, ma nel modo peggiore che potessero trovare. E sono finiti vittima di una strage di Camorra. “Là-bas” racconta, con stile scarno e un realismo intenso, un mondo “nero”, in quanto sommerso e sconosciuto. E ha il pregio di raccontare gli africani – che parlano inglese e francese, le loro lingue – dal loro punto di vista. Non è il nostro sguardo su di loro, ma il loro su di noi.

(Maurizio Ermisino)



Il cavaliere oscuro – Il ritorno

Regia: [Christopher Nolan](#)

Azione

Usa, Gran Bretagna 2012

164' Warner Bros

Perché “Il cavaliere oscuro – Il ritorno”? Perché Christopher Nolan, con la sua trilogia di Batman, è riuscito a raccontare come pochi i nostri tempi: non a caso ha iniziato dopo l'11 settembre 2001, e l'ha portata a compimento durante la crisi economica più pesante degli ultimi anni. “Il cavaliere oscuro – Il ritorno” è girato a New York, il luogo che per noi significa l'immagine più vicina all'Apocalisse. La grande idea di Nolan è stata prendere supereroi e villain e inserirli nel mondo reale: tutto è più coinvolgente quando puoi credere nel mondo che vedi e accettarne le leggi. In “Batman Begins” vedevamo prima l'uomo dell'eroe, in un mondo di psicosi collettiva che sembrava quello degli attacchi alle Torri Gemelle. “Il cavaliere oscuro – Il ritorno” piomba in piena crisi economica globale: è il denaro il nervo scoperto della nostra società. Anche a Gotham/NY è appannaggio di pochi, e scoppia una rivolta in stile Occupy Wall Street, che viene cavalcata da Bane, energumeno che vuole impossessarsi di una macchina per l'energia sostenibile. Sì, un altro nervo scoperto.

([Maurizio Ermisino](#))



Benvenuti al Nord

Regia: [Luca Miniero](#)

Commedia

Italia 2012

110' Medusa

C'è la nebbia, si mangia male, la gente è fredda e pensa solo a lavorare. Luoghi comuni, fidi compagni di viaggio: dopo quelli sul Sud, ecco quelli su Milano in “Benvenuti al Nord”, sequel di “Benvenuti al Sud”. Stavolta tocca a Mattia (Alessandro Siani), in crisi con la moglie Maria (Valentina Lodovini), trasferirsi da Castellabate a Milano. Ad aspettarlo ovviamente c'è Alberto Colombo (Claudio Bisio). L'impatto è duro: colazioni scarse e solitarie, divieti di sosta da rispettare. E al lavoro tutti corrono. Ovviamente, come nel primo film, i luoghi comuni vengono superati, esorcizzati, sfatati. “Benvenuti al Sud” era il remake di un film francese, costruito intorno a una trama solida e gag riuscite. “Benvenuti al Nord” è un film completamente nuovo: la sfida è proprio costruire un film da zero, anche se sul canovaccio del predecessore. Rispetto al quale il nuovo film funziona meno come racconto, e procede più per gag, è meno cinema e più cabaret. In cui domina Paolo Rossi, immenso nel suo ruolo di team leader simil Marchionne.

([Maurizio Ermisino](#))